

Le novità allo studio



DURATA

Dopo l'accordo politico di martedì pomeriggio tra i partiti di maggioranza su una stretta sul lavoro a termine, i tecnici di palazzo Chigi e ministero del Lavoro si sono incontrati ieri per mettere a punto le nuove disposizioni: a quanto si apprende si smonta il decreto Poletti del 2014 che ha liberalizzato i contratti a tempo determinato, sopprimendo le causali, per tutti e 36 i mesi di durata del rapporto. Con la modifica allo studio, il tetto dei 36 mesi si abbassa di un anno, fermandosi a 24 mesi



PROROGHE

Attualmente il contratto a tempo determinato acausale può avere una durata fino a 36 mesi ed è prorogabile, con il consenso del lavoratore, fino ad un massimo di cinque volte (a prescindere dal numero dei rinnovi). La proroga è ammessa a condizione che si riferisca alla stessa attività lavorativa per la quale il contratto a tempo determinato è stato stipulato, senza che il datore di lavoro debba indicare la causale che giustifica la prosecuzione del rapporto. La proposta è di ridurre da 5 a 3 le proroghe, insieme alla durata



NORMA TRANSITORIA

Per gestire la fase transitoria, evitando ripercussioni negative per chi ha contratti in corso o in scadenza è allo studio una norma "paracadute": quelli tra le stesse parti - è l'ipotesi - continuerebbero ad essere disciplinati dalla normativa oggi vigente. Le nuove disposizioni, in sostanza, si applicherebbero ai contratti a termine firmati per la prima volta da impresa e lavoratore. La Pubblica amministrazione verrebbe esclusa dalle nuove norme fino al termine delle operazioni di stabilizzazioni annunciata da Marianna Madia